

Table with columns: ABBONAMENTI, ITALIA, ESTERO. Rows: Sostentore, Annuo, Semestrale, Trimestrale.

# Avanti!

DIREZIONE - REDAZIONE: Via Grego 11 - Roma - Telefoni: Linee Interurbane: 63.011 3 linee urbane: 62.175 - 670.281 - Telex: 311111 - Roma - AMMINISTRATIVI: via 5 - Telefonari: 551.17 - 551.153 e Av. SCISCI denzi:

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO  
EDIZIONE ROMANA

anno LXI - Nuova Serie - N. 32

Martedì 9 febbraio 1953 A. L. 30

## Si apre oggi a Venezia il XXXII Congresso del Partito Socialista Italiano

# L'intero movimento operaio guarda con fiducia all'Assise socialista

Attesa dell'opinione pubblica e di tutto il mondo politico in Italia e in Europa - La relazione di Nenni aprirà i lavori - L'arrivo delle delegazioni a Venezia - Centinaia di inviati dei giornali italiani e stranieri

### Saluto al Congresso

Rivolgiamo il cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro ai compagni delegati al XXXII Congresso.

L'attesa per le decisioni del nostro Congresso è viva in tutti i lavoratori, nell'opinione pubblica, nei partiti politici, all'estero. Dai nostri dibattiti il Paese attende una nuova prospettiva politica, milioni di lavoratori un rilancio del socialismo, un'indicazione di lotta che restituisca fiducia a quella parte della classe lavoratrice che dà segni di stanchezza e di smarrimento perché delusa nell'attesa e dal persistere della pesante stagnazione politica.

Il Congresso si apre in un momento di affannosa ricerca di una politica nel mondo e nel paese: la distensione segna il passo, mentre si affaccia la tentazione di tornare alla guerra fredda, per soffocare i problemi che urgono e non si è in grado o non si vogliono risolvere.

La politica dei blocchi è fallita in Polonia, in Ungheria, in Egitto, nel mondo arabo e nel possente raggruppamento dei paesi neutrali: ma già si tenta di ripeterne il corso, sotto nuove forme e sotto la terrificante tutela delle armi di distruzione di massa.

Il centrismo è spremuto

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 5. — Se, come dicono i ricchi organizzatori, il polo di un Congresso lo si misura alla vigilia nell'atrio della stazione, si dovrebbe concludere che nessuna Assise socialista e forse nessun convegno politico di questo dopo guerra sono mai riusciti a polarizzare l'attenzione, l'interesse e la curiosità di questo 32.º congresso socialista.

Alla stazione infatti si possono compiere due generi di «ritievi»: il primo, che potremmo definire di carattere interno, riguarda il numero e lo spirito dei delegati, l'espressione dei maggiori esponenti, l'umore del partito. Il secondo, di carattere esterno, riguarda invece il numero delle rappresentanze ufficiali, degli invitati, dei giornalisti stranieri; e il loro interessamento nei riguardi dell'avvenimento.

È superfluo dire che il rilievo di carattere interno è stato a mettere in luce ancora una volta il calore e l'umanità che costituiscono l'essenza fondamentale del socialismo. Incontri, abbracci, grandi manate sulle spalle. E poi via tutti insieme, col bavero alzato, sulla prua del vaporotto, a cercare di individuare il profilo della Madonna della Salute o le trine di marmo della Ca' d'Oro fra la nebbia che in questi giorni si è posata su Venezia.

L'arrivo delle delegazioni

Per la cronaca la prima delegazione — quella di Bari — è arrivata ieri pomeriggio, seguita a breve distanza da un gruppo di delegati milanesi. Poi a poco a poco il flusso si è fatto più intenso e regolare, fino a raggiungere le punte massime nei direttissimi da Bologna e da Milano arrivati a Venezia questa sera.

I membri della direzione sono giunti nel pomeriggio di oggi. Uno dei primi è stato il vicepresidente del partito Sandro Pertini, accolto al suo arrivo dai dirigenti della Federazione di Venezia e da un folto gruppo di compagni, Pietro Nenni, arrivato col direttissimo delle 20.45, è stato onoratamente accolto non soltanto dai compagni ma anche dai fotografi armati di «flash» e dai giornalisti ansiosi di indiscrezioni. Solo a fatica è riuscito a farsi largo e a raggiungere il motorino.

Fin qui i ritievi di carattere interno. Per quelli di carattere esterno va segnalato innanzi tutto l'imponente afflusso della stampa estera. Nel momento in cui scricchiolano i corrispondenti di giornali o di agenzie straniere giunti a Venezia per l'occasione sono più di 37. E' in testa la stampa francese con il corrispondente che rappresenta rispettivamente i seguenti organi: «Le Monde», «France Tirre», «Humanité», «Cahiers internationaux», «L'Express», «France Soir», «France Presse», «Mondé ouvrier», «France observateur», «Esprit», «Temps modernes». Viene poi la stampa americana che ha a Venezia sette rappresentanti dei seguenti organi: «Time», «Life», «New York Herald Tribune», «New York Times», «Pittsburg telegraph», «Reuter», «United Press», «USIS». I giornalisti inglesi presenti sono sette e rappresentano rispettivamente il «Daily Telegraph», il «Manchester Guardian», il «Daily Mirror», il «Nep Steamers and nation», la «Tribune» e il «Columbia Broad Casting System». Seguono quattro giornali tedeschi («Die Welt», «Deutsche Presse», il «Frankfurter Allgemeine Zeitung» e la «Radio Bavarese»), tre jugoslavi («Politika», «Vjesnik», «Agencia Tanjug»), due sovietici («Pravda» e l'«Agencia TASS»), l'agenzia polacca «Az Pop», lo svizzero «Nouvelles Zurker Presse», l'olandese «De Volk», la svedese «Goteborg Handels». E la serie non è finita perché nelle ultimissime ore sono arrivati alcuni telegrammi preannunciati ulteriori arrivati.

Tutti chiedono di assistere

Ma fra i sintomi che si possono riscontrare nell'atrio della stazione ce n'è uno che per quanto più modesto, forse non è meno significativo dell'afflusso dei giornalisti stranieri e delle rappresentanze di altri movimenti. Alludiamo ai continui arrivi di pubblicisti, di universitari, di professionisti, di giovani intellettuali che per non avere alcuna qualifica ufficiale o alcun mandato giornalistico, vengono ugualmente a Venezia dai più disparati punti d'Italia con la speranza di assistere ai lavori del congresso. La tenacia e l'appassionato interessamento con cui tutti costoro stringono d'assedio i compagni del servizio stampa nella speranza di poter avere un biglietto d'ingresso è quasi commovente. Ma purtroppo rarissimi sono i casi in cui tali desideri possono essere esauditi. Abbiamo già detto ieri come il cinema «San Marco» sia di una capienza nettamente inferiore alle esigenze d'un simile Congresso; inoltre gli afflusi impresari delle ultime ore hanno aggravato di molto la situazione. Di conseguenza la maggior parte di coloro che sono convenuti a Venezia senza delega o invito ufficiale dovrà rassegnarsi a seguire i lavori attraverso l'impianto televisivo che è stato installato a Ca' Giustinian. Su questa innovazione tecnica si sono già delineati due opposti schieramenti. Da una parte ci sono giornalisti e preoccupati dell'eccezionale affollamento del cinema dichiarano fin d'ora che rinunceranno ad affrontare la bolgia del «San Marco» e seguiranno comodamente i lavori del Congresso davanti al video della spaziosa sala di Ca' Giustinian; e c'è invece chi va dicendo che sullo schermo televisivo si avranno soltanto inquadrature parziali e figure male inquadrare.

Drammatica odissea dei naufraghi del «Typhoon»

MARSALA, 5. — Le condizioni dei naufraghi del panfilo inglese «Typhoon», affondato nelle acque del canale di Sicilia il 29 gennaio scorso, sono leggermente migliorate, pur trovandosi essi ancora in un generale stato di collasso.

I tre naufraghi — il comandante Hugh Edwards, di 40 anni, abitante a Londra al n. 17 della Veedlands Road Barnes; il motorista Henry Bergez di 44 anni, nativo di Bajenna e residente a Tangeri; ed il marinaio danese Jens Nielsen di 43 anni, residente ad Hordbø, nella Stadlør Allee — hanno potuto rendersi loro una dichiarazione sulla loro avventura.

Secondo quanto essi hanno affermato, il panfilo inglese era partito da

Malta diretto a Gibilterra. Verso le 3 del mattino del 29 gennaio, a causa del battello pneumatico che avevano rifornito di viveri e di acqua.

Alle ore 18 dello stesso giorno, una ondata più violenta delle altre aveva strappato dal battello il Nielsen e l'algerino Ibrahim Boukeras, e con essi i viveri ed i remi. Mentre il danese, severamente ferito ad un piede, riusciva a risalire a bordo, l'algerino veniva inghiottito dai flutti ed ogni tentativo per salvarlo risultava vano.

Dalla sera del 29 gennaio al mattino del 3 febbraio i tre superstiti rimasero sul battello senza avere la minima possibilità di dirigerlo verso la più vicina costa. Durante la prima notte, una imbarcazione, avvistata gli ultimi bengala da essi lanciati, si era messa alla loro ricerca, ma, non avendo scorto altri segnali luminosi aveva ripreso la rotta dopo aver percolato per alcune ore la zona. In seguito i naufraghi avevano scorto numerose imbarcazioni, ma nessuna di esse si era accorta di loro. Infine, a mezzogiorno di domenica, essi erano avvistati e raccolti dal motorivolo «Ernesto Leoni».

## L'attenzione dei circoli politici romani polarizzata attorno al Congresso di Venezia

Una dichiarazione della sinistra socialdemocratica sull'unificazione socialista. Precitazioni dell'USI alla «Giustizia». La mozione finale al Consiglio nazionale D. C.

Tra poche ore, nella sala del cinema «San Marco» a Venezia, il XXXII Congresso del nostro Partito darà inizio ai suoi lavori, in un'atmosfera di eccezionale attesa, diffusa in tutto il Paese, come ieri ha documentato la stampa di ogni colore, attraverso la svariatissima gamma di commenti e di previsioni dedicati all'avvenimento.

La dichiarazione della sinistra socialdemocratica del P.S.D.I.

Alle prese di posizione di ambienti e di esponenti politici che negli scorsi giorni hanno inquadrato il Congresso del PSI al centro della questione della situazione politica italiana, si è aggiunta ieri, alla vigilia dell'apertura della grande Assemblea Socialista, una dichiarazione dei rappresentanti della Sinistra del PSDI che, oltre a un fraterno augurio di «buon lavoro» rappresenta un concreto e positivo contributo all'impostazione dei problemi che si pongono davanti ai congressisti.

La dichiarazione, dice testualmente: «Il dibattito svoltosi nella fase pre-congressuale del PSI ed il generale movimento di base che si è manifestato nei numerosi convegni ed assemblee unitarie hanno mostrato che le forze socialiste in Italia sono pronte a portare a rapida conclusione il processo di unificazione in atto mediante l'unità organizzativa ed elettorale di tutte le correnti socialiste del Paese.

L'esigenza dell'unità e dell'iniziativa socialista prorompe dalla liquidazione definitiva degli obiettivi e degli strumenti d'azione del «frontismo» e dalla correlativa, irrimediabile crisi del «centrismo». Ricade perciò su tutti i socialisti la responsabilità di prendere rapidamente atto del superamento, nella realtà delle cose e nella coscienza di tutta la base, di quelle due formule nelle quali si è sino ad oggi espressa la divisione o la

Un altro minatore italiano muore in Belgio

GLAIN (Belgio). — Il minatore italiano Vincenzo Busitto di 35 anni è morto cadendo in un pozzo profondo 135 metri nella miniera di carbone «Patence et Beatty». Il Busitto, nativo di Gragnone in Sicilia, era coniugato e padre di tre bambini. Egli è il sesto minatore italiano deceduto nelle miniere belghe dall'inizio di quest'anno.

## I settanta cittadini fermati domenica a Sulmona sono ritornati alle loro case

In agitazione gli abitanti di Pratola Benigna per un provvedimento tendente a trasferire la Pretura - I precedenti dei drammatici episodi dei giorni scorsi

(Dal nostro corrispondente)

SULMONA, 5. — Dopo il rilascio dei settanta cittadini fermati dalla polizia, la calma è ritornata a Sulmona, che ha accolto ieri sera con una commovente manifestazione di simpatia i giovani usciti dal carcere di Chieti, sui cui volti erano ben visibili i segni delle percosse e delle manganellate.

Per nulla tranquillizzanti, invece, le notizie che ci sono giunte da Pratola Benigna, dove la popolazione è in fermento a causa di un provvedimento che mira a privare il piccolo centro della Pretura e degli annessi uffici giudiziari.

La polizia consegnata nelle caserme

La polizia è consegnata nelle caserme

La polizia è consegnata nelle caserme

La polizia è consegnata nelle caserme

«Noi siamo abbissini»

Le condizioni dei ricoverati all'ospedale stanno migliorando; Luigi Ferri, percorso a sangue con i manganelli, e Luigi Facchini, travolto da una clausura, sono stati già dimessi dall'ospedale dell'Annunziata. Sono invece ancora ricoverati in ospedale Luigi Cirillo, con una gamba fratturata dal calcio di un moschetto, e il giovane falegname Michele Accurzio, colpito da due proiettili, al braccio e al fegato.

Qualche particolare inedito sugli arresti di domenica è venuto oggi a conoscenza della cittadinanza: pare che per alcuni, come per Goffredo Veneto, un giovane geometra che è stato segretario della C.d.L. di Sulmona, il fermo sia stato dovuto esclusivamente alla loro appartenenza ad un partito di sinistra, per altri, invece, l'arresto è stato provocato dal fatto che essi avevano le mani sporche, indicate questo, per la polizia, di partecipazione alle nutritissime sassate contro i celerini.

Sui muri di Sulmona è comparso oggi una scritta che dice: «Non siamo abbissini»; crediamo che un detto migliore per qualificare l'operato delle forze di repressione non avrebbe potuto trovarsi.

Vero il diviso, poi, ha destato nella popolazione il rigoroso, incedibile silenzio osservato dalla RAI sui fatti di Sulmona, che ad essa, ha dedicato solo una trasmissione, nel corso della quale quei fatti sono stati bollati come episodi teatralistici provocati da pochi scalmati.

Stavorevoli commenti hanno inoltre suscitato alcune affermazioni dell'inviato speciale de «Il Tempo» che in alcuni punti del suo servizio ha dimostrato di non essersi pienamente reso conto dei motivi per cui Sulmona, forte dell'appoggio morale di 65 comuni, è insorta.

I precedenti della rivolta

Il trasferimento del distretto militare è stato irrisolto l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso delle amarezze e delle disillusioni; dal lontano 1929, quando la popolazione si ribellò contro il fascismo per abolizione delle cinte murarie, Sulmona è stata punta con la privazione di tutti gli uffici e gli enti che prima vi albergavano, sono andati via. L'uno dopo l'altro, gli uffici della sottoprefettura, il distacco dell'artiglieria e la scuola la fanfaniatura, il deposito degli alpini, il battaglione del 33, fanteria, l'ufficio manutenzione delle Ferrovie dello Stato, l'ufficio del Genio Civile, l'ufficio regionale per la lotta contro l'analfabetismo, lo stabilimento Montecatini che dava lavoro a 3000 operai, le preture di Popoli e di Torre dei Passeri che furono tolte alla giurisdizione del tribunale di Sulmona. Ora è stato trasferito il distretto, che pure l'ex Ministro della Difesa Facchini definì «il più centrale di Abruzzo», e si minaccia di togliere il tribunale e l'archivio notarile.

E' da considerarsi giusta, pertanto, la posizione assunta dal comitato di difesa cittadino, il quale ha chiesto che una commissione d'inchiesta tecnico-parlamentare accerti la legittimità della protesta, e che le autorità competenti prendano eriamente in esame l'urgenza di risolvevare socialmente ed economicamente la zona, che è una delle più depresse d'Italia.

Il comitato di difesa chiede inoltre: a) l'immediata cessazione dei danni della città; b) la riapertura del vicino stabilimento ex Montecatini di proprietà del Ministero della Difesa inefficiente dalla fine del 1913 e conseguente occupazione proporzionale di maestranze dell'intera vallata Bellunese; c) l'immediata realizzazione del comprensorio di bonifica della conca Bellunese, impostato fin dal lontano 1893; d) l'industrializzazione della zona legata alle locali notevoli risorse idriche, di bauxite, di idrocarburi e di legname, e l'incremento delle locali piccole industrie languenti.

## Forniamo un indizio ai giudici di Venezia

L'inventore del «pediluvio», si nasconde dietro una frase del rapporto della questura alla Procura

Stamattina riprende dinanzi al Tribunale di Venezia il processo a carico di Piero Piccioni, Saverio Polito ed Ugo Montagna; e non pensiamo sia inutile richiamare l'attenzione dei giudici su un particolare di un documento che sembra essere sfuggito anche al Presidente Sepe nel corso della sua laboriosa, coraggiosa istruttoria. E' un particolare che abbisogna di una premessa illustrativa per farne comprendere l'importanza che potrebbe anche essere decisiva ai fini del dibattimento in corso.

Chi lo inventò?

E' noto che nel corso dell'ultima settimana i testimoni chiamati sulla pedana non hanno fatto che «passare mano» allorché il Presidente Tiberi ha cercato di conoscere a chi far risalire la prima idea della «test pediluvio». Rodolfo Montesi l'ha attribuita alla polizia, i commissari Morlacchi e Magliozzi a Wanda Montes, Wanda Montes a sua volta ha negato di averla ideata lei e pur non sapendo se attribuirlo a Passerelli, la Polizia ha tenuto a precisare che perfino sua madre aveva finito con il rassegnarsi al pediluvio per non pensare ad una cosa peggiore. Sicché oggi chi non abbia la mente obnubilata dalla preconcetta tesi della innocenza degli imputati, costui quel che deve constatare, magari la fiducia degli italiani nella Giustizia, non può non riconoscere che questo benedetto «pediluvio» è una cosa che scotta enormemente e da indurre chiunque sia sospettato di averlo suggerito al Montesi a cercare prove ed alibi che lo sgravino da così terribile sospetto.

Pertanto è chiaro che se noi riusciamo ad identificare chi veramente volle che l'Autorità Giudiziaria credesse alla assurda tesi ed in conse-

(Continua in 8. pagina)

(Continua in 8. pagina)



# Strade nuove e vecchie del sindacato

La nostra inchiesta sulle grandi fabbriche ha provocato e provoca discussioni, consensi e dissensi. E' proprio questo che vogliamo. Vi sono alcuni responsabili di Camere del Lavoro che, timorosi del « nuovo », ma consapevoli, d'altra parte, che i lavoratori non vogliono fare neppure più un passo avanti con le danze, se la cavano lanciando appelli e rinfacciando anche il convegno di Torino della CGIL, una esercitazione verbale. Noi siamo invece certissimi che la condizione assoluta della ripresa della lotta dei lavoratori è la più aperta discussione dei termini nuovi di essa, assieme ai rappresentanti autorizzati dei lavoratori stessi, e perciò chiediamo che la lotta di primavera si prepari non con gli appelli e seguire le nuove parole d'ordine, ma con una larghissima serie di congressi, organizzati sulla base di quello dei chimici di Milano, dove ariete, combattività e democrazia sono andate di pari passo, facendo scaturire l'anima vera del sindacato e gli uomini nuovi che lo portano.

Per quanto riguarda, in particolare, la nostra inchiesta vogliamo qui affermare su due punti: una misurata nota dell'Unità (apparso domenica nelle edizioni di Roma, Torino, Genova e stamane su quella di Milano) e una gentile lettera dell'amico Rapelli. L'Unità ci rimprovera di affermare che solo i comunisti sono responsabili di certe flessioni sindacali, mentre noi abbiamo parlato del merito esclusivo di aver sollevato i nuovi problemi che interessano i lavoratori e ci obietta che può anche darsi che i comunisti abbiano sbagliato più degli altri, ma che ciò è dipeso dal fatto che avevano responsabilità maggiori e agivano di più.

Perché l'Unità non ha rilevato che mentre criticavamo i gravi errori sul significato della nazionalizzazione, della produttività, ecc., compiuti fra il '49 e il '51 dai maggiori responsabili del PCI (Ufficio organizzazione e Commissione centrale lavoro massa), errori che si riverberarono su una CGIL e su una FIOM intese strumentalmente dallo stesso PCI, aggiungevamo che noi avremmo parlato del PSI, ritenendo che ci fosse « ben poco da scoprire circa una sua posizione autonoma su questi problemi? ». Riteniamo forse l'Unità che si tratti di un rilievo da nulla? Padre Dante, che trattò gli ignavi peggio degli altri dannati e non volle degli del « profondo inferno » gli angeli ribelli e per loro l'avrebbe pensata diversamente.

In verità, preferiremmo che il PSI avesse commesso gli errori che devono essere rimproverati al PCI, anziché dover riconoscere che esso per molto tempo ha analizzato quegli errori, tutti gli consolando con « mugugni ». Non si tratta, come ha detto il compagno alla Saragat, si tratta, per il PSI, e in particolare per i suoi sindacalisti, di deporre malintesi sentimentalismi e acquisiscenze per amor di quieto vivere. Di non rinunciare alla storia, quando la storia non fa comodo, di essere finalmente noi, insomma, con le nostre idee, il nostro pensiero, il nostro modo e necessario, davanti a tutti senza complessi di sorta.

La scoperta di questi nostri tempi è che l'ala conservatrice del movimento operaio, se ha nel PSI qualche addentellato, in genere non è affatto nel PSI; che coloro che fino a ieri erano ritenuti un reliquo di tipo « aristocratico » del movimento operaio, di molto arricchimento all'italiana, sono invece una riserva formidabile di avvenire e di modernità di concezioni, malgrado tutte le note remore. Posizioni statiche o addirittura retrive se ne riscontrano molto più nel PCI che nel PSI, però è indubbio che dai compagni comunisti dobbiamo imparare — e lo impareremo nella misura in cui l'assunzione di responsabilità e di posizioni nette sarà completa e senza riserve, da parte nostra — l'attivismo, che rimane il nostro tallone d'Achille.

Se è quindi privo di senso il dubbio, formulato dall'Unità, che il PSI voglia scendere la propria responsabilità sulla condotta del movimento sindacale italiano, per la stessa ragione dobbiamo rispondere all'onorevole Rapelli che, sebbene all'oscuro della proposta che egli ci scrive di aver fatto tre anni fa ai compagni Santi e Foa, dopo la sua difesa dei cosiddetti « eremiti della Fiat », di istituire un « sindacato nuovo », di tipo « industriale », per i lavoratori della stessa Fiat, non pensiamo che allora il grado di maturità raggiunto dal movimento operaio italiano fosse tale da rendere possibile l'esame di una operazione così drastica.

L'on. Rapelli ci potrà obiettare che occorrono anche le sconfitte, allora, perché ci si possa porre il problema di uscire dalle soluzioni tradizionali. Rispondiamo di sì: occorrono anche le sconfitte. Non soltanto il movimento sindacale, ma gli stessi socialisti non possono andare a braccia aperte al masso, ma — e in questa Lenin aveva sacrosanta ragione — un passo solo avanti. Altrimenti si perde il contatto e ci si rinchioda nell'ovvietà e ad impiccare contro la malavita.

## Manifestazioni contadine per la giusta causa in Toscana

FIRENZE, 5. — L'agitazione dei lavoratori della terra in provincia di Firenze sta assumendo ogni giorno più deciso forma di lotta; nonostante il divieto e per motivi di ordine pubblico e di ormai all'aperto i lavoratori riscuotono ad esemplare con le iniziative più varie la loro avvezione al progetto governativo di affossamento della giusta causa permanente e richiamano l'impegno del governo sulla pensione invalidità e vecchiaia.

Ovunque si svolgono assemblee di contadini che si recano alle autorità e vengono votati ordini del giorno. Nei giorni scorsi una importante manifestazione si è svolta nel Mugello, dove è stato paralizzato il tradizionale mercato di Vicchio, mentre i messaggeri si riunivano nei locali del cinema per una manifestazione, nel corso della quale sono stati votati ordini del giorno indirizzati al Parlamento e alle autorità. Un'altra grande manifestazione si è svolta a Barberino

## Norme per i congressisti

VENEZIA, 5. — Ad uso di tutti coloro che — delegati, invitati, giornalisti — in questo momento stanno convenendo a Venezia da ogni parte d'Italia, diamo qui di seguito alcune notizie che costituiscono, nel loro insieme, una specie di piccola guida del Congresso.

Dunque, chi scende a Venezia troverà di fronte a sé, nel grande atrio della stazione, un grande « bureau » di vetro, dove funziona il servizio di informazioni del Congresso, che provvederà: 1) a comunicare ai delegati i nominativi degli alberghi a cui sono stati assegnati e quelli dei ristoranti, con cui sono state stabilite particolari convenzioni; 2) a sostituire le deleghe provvisorie con quelle definitive; 3) a consegnare ai giornalisti che non lo fossero ancora il possesso le tessere stampa per l'accesso al cinema « San Marco »; 4) a consegnare a ogni delegato e a ogni giornalista la cartella del Congresso.

Nella suddetta cartella sarà incluso il seguente materiale: relazione della Direzione del PSI, norme congressuali, bozza del programma, medaglione del Congresso, cartolina illustrata, cartina intestata, matita « Biro », pianta della città, tessera di libero ingresso al Museo e alle Gallerie d'arte cittadini; pubblicazioni varie.

Subito di fronte alla stazione, sul Canal Grande, ci sono l'approdo dei vaporetto e quello dei motoscafi. Tanto gli uni che gli altri portano a S. Marco, cioè nelle immediate vicinanze del cinema « San Marco », dove si svolgeranno i lavori del Congresso. I vaporetto impiegano poco meno di mezz'ora a compiere il tragitto, ma hanno il vantaggio di percorrere tutto il Canal Grande, cioè offrono una degli spettacoli più famosi del mondo: i motoscafi, invece, impiegano soltanto tredici minuti, ma percorrono una scorciatoia meno suggestiva. Su ogni pontile di approdo è scritto in grandi lettere il nome della fermata. Quello del Congresso, come abbiamo detto, si chiama « Fermata San Marco ».

Chi, dalla stazione, volesse raggiungere la Federazione del PSI, può recarsi a piedi — circa sette minuti — piegando a sinistra appena fuori dalla stazione. L'indirizzo della Federazione, comunque, è: « San Leonardo, Cortile del Remer ». Nello stesso stabile ha sede la Camera del Lavoro. Il numero telefonico della Federazione è: 22295.

Le delegazioni che arrivano a Piazzale Roma, possono telefonare al n. 29.370, Ufficio informazioni del Congresso, presso la stazione ferroviaria di Santa Lucia.

Al cinema « San Marco » i delegati saranno sistemati nella platea. Se la platea non sarà sufficiente, saranno riservate loro anche le prime file della balconata che ospiterà le delegazioni e gli invitati.

Ci « Olustrin » (a pochi passi dal cinema « San Marco ») ospiterà tutti gli uffici del Congresso, e precisamente: 1) un servizio logistico e deleghe che costituisce un duplicato di quello della stazione; 2) l'ufficio organizzazione; 3) la sala stampa, con cabine telefoniche e collegamenti interurbani, tavoli e macchine per scrivere. I suddetti tre uffici si trovano al piano terreno. Al primo piano, nella grande sala delle colonne, è sistemato l'apparecchio televisivo che, come abbiamo detto in altra parte del giornale, trasmetterà tutte le fasi dei lavori del Congresso.

## Il sindacato si rinnova per lottare meglio

# Congresso esemplare dei chimici milanesi

Un dibattito tutto cose - Alcune prediche inutili alla valorosa categoria

MILANO, 5. — Non ci saremmo mai aspettati che un congresso provinciale di categoria potesse acclamare il rilievo di carattere nazionale che ha assunto, nelle giornate di sabato e di domenica, il Congresso dei chimici milanesi. Di Vittorio, chiudendo i lavori, ha osservato giustamente come tale rilievo non derivasse soltanto dal peso che l'industria chimica ha nella provincia di Milano, ma anche dalla preparazione nuova del congresso (le elezioni con scheda bianca in molte fabbriche hanno dato sorprendenti risultati positivi, suscitando un attento di forte freschezza di cui non si aveva il più lontano sospetto) e dalla impostazione data dal compagno Bonaccini alla relazione del direttivo uscente.

### Le prediche inutili

Il Congresso è stato caratterizzato, anzitutto, da una grande assiduità ai lavori e da un grandissimo numero di interventi. Parte della sera di sabato e l'intera giornata domenicale sono state dedicate ad un dibattito che è risultato quanto mai aperto, nessuno se l'è avignata nel pomeriggio di domenica, come di solito avviene, e la impostazione di politica sindacale a livello aziendale, tipica della relazione

di Bonaccini, è stata capita e condivisa dalla totalità dei delegati di fabbrica.

In questa atmosfera positiva, ricca di problemi, di suggerimenti legati all'azione a livello aziendale, di critiche a certo residuo settarismo (Piscentini ha deplorato che un pugno di compagni, meno delle dita di una sola mano, pretendesse alla « Pirelli »), di vigilare il contratto di lavoro che interessa la maestranza della maggior fabbrica di Milano; di successi alla « Zambelletti » e alla « Lever Oibbs », sia in rapporto al funzionamento del sindacato che in rapporto ai vantaggi concreti riusciti a spuntare agendo unitariamente nella fabbrica, come diceva la compagna Zana; di esigenze di chiarezza di obiettivi, invece di eternamenti trascinarsi dietro, di congresso in congresso, le stesse rivendicazioni inossidabili (« Tamasia » della Pirelli di Cinisello), per prendere qualche esempio a caso, non hanno convinto affatto alcune prediche, particolarmente inutili nel clima respirabile ed elevato del Congresso, quasi che l'azione decisa del sindacato per dare concretezza alla propria opera nelle fabbriche presentasse pericoli di deviazioni dal classismo.

Queste prediche dimostravano, in

## Volantini delle FF. SS. per scongiurare lo sciopero

Vi si elencano gli aumenti che i ferrovieri si sono conquistati con la lotta. Aumentati i cottimi per i lavoratori degli appalti

La proclamazione di alcune manifestazioni di sciopero preannunciate per la prossima settimana dal Sindacato Ferrovieri ha avuto ieri il duplice effetto da una parte di indurre le altre organizzazioni sindacali a riunirsi per prendere in esame la situazione e dall'altra di provocare la solita elezione, cura della Direzione del F.F. SS. degli avvenimenti « concessi » dal governo, ma che ancora non sono stati tradotti in provvedimenti « scutivi ».

Per rendere note queste maggiori retribuzioni che i ferrovieri si sono conquistate dopo lunghe trattative ed aspre lotte e che comunque sono ben lontane dal soddisfare completamente le esigenze della categoria, la direzione generale delle FF. SS. ha diffuso un volantino, al quale il Sindacato Ferrovieri risponderà nella giornata odierna con un manifesto.

Per quanto riguarda la riunione dei sindacati aderenti alla CIGL, alla UIL ed autonomi essa si è svolta ieri sera nella sede del SAUPI (Tianus). Gentili (Farmalitalia); Carozzo (Croci e Farinelli); Radice (Aena); Garimoldi (Pirelli di Cinisello); on. Venegoni (segretario O.D.L. di Milano); Piroia del C.D. uscente; Ghidoni (Montecatini Bovis); Carsana (Lepetit); Meneghin (Snl); Bonaccini (segretario nazionale F.I.L.C.); Renoldi (A.C.N.A.). Ha replicato infine il relatore. Al termine del congresso veniva eletto il nuovo Direttivo che è risultato costituito da 33 membri, operai e impiegati, di cui soltanto quattro appartengono all'apparato del Sindacato. Tutti gli altri sono direttamente legati alla attività produttiva. Il convegno ha approvato infine una risoluzione.

clamato dalla categoria per il giorno 5 febbraio.

Per effetto dell'accordo, ai dipendenti degli appalti ferroviari che lavorano a cottimo sarà corrisposto, dal 1. luglio 1956, per una maggiore produzione del 35%, un aumento giornaliero di L. 185 per gli operai qualificati, L. 67 per i manovali specializzati e L. 85 per i manovali comuni.

La decorrenza retroattiva dal 1. luglio 1956 non soddisfa pienamente le aspettative del personale, in quanto il problema è oggetto di trattative e di agitazione da parecchi anni. L'attuale soluzione, comunque, rappresenta un successo delle pressioni e delle lotte sostenute dal Sindacato

## Tre operai gravemente ustionati dalla corrente

NAPOLI, 5. — Tre operai, Salvatore Inocenti, di 24 anni, Raffaele Caputo, di 23 e Salvatore Magliulo, di 25, sono stati investiti da una fortissima scarica elettrica riportando ustioni gravi in varie parti del corpo. I tre stavano spingendo un'altra gru, per portarla da un punto all'altro di un cantiere di via Poggioreale, ma, durante il percorso, la sommità dell'elevatore ha urtato contro i fili della corrente elettrica e la scarica, propagata attraverso le trutture metalliche, li ha raggiunti facendoli sbalzare al suolo. Trasportati all'ospedale degli Incurabili i tre sono stati ricoverati con giudizio riservato.

# Un dirigente d.c. milanese rassegna le dimissioni per riaffermare la sua fede democratica

MILANO, 5. — Un notissimo dirigente democristiano milanese, il dottor Luigi Rebuzzini, ha presentato le sue dimissioni alla giunta provinciale della D.C. Pubblicando alcuni estratti di una lettera indirizzata esplicitamente dal P.P.T. e della D.C. sul sistema antidemocratico in uso nel partito democristiano per colpa di alcuni dirigenti, e così prosegue:

« Credo nella democrazia necessaria e necessaria socialista, e poiché vedo tutto il mondo in cammino, e seguo attentamente quanto avviene oltre i nostri confini, vorrei vedere anche l'Italia — ed i cattolici italiani — al passo con i principi e le esigenze di una democrazia moderna.

« Leto che questa mia dichiarazione esca all'aprirsi del Congresso Nazionale del PSI — dal quale tutti i veri democristiani molto si attendono — formulo i più fervidi auguri ai lavori, perché segnino il nuovo grande passo per il sorgere della sostanziale democrazia. Nello stesso tempo auguro che i cattolici e i democristiani cristiani, soprattutto in altre sfere di responsabilità, abbandonino sogni teocratici e velleità franchiste, per compiere, invece, seri sforzi nel rinnovamento delle strutture capitalistiche, dei sistemi feudali, delle mentalità tolemaiche e delle leggi arcaiche.

« Auguro, infine, ai giovani democristiani italiani, d'ogni partito e di ogni tendenza, di seriamente prepararsi, coraggiosamente scegliere e vittoriosamente agire, perché il domani di Italia e di Europa non sia inaugurato dalle guerre, infestato dalle ingiustizie e rattoppato dalle barriere, ma sia vissuto in vera libertà, sancito dalla Costituzione, garantita dal governo e conquistata, in perenne sforzo di miglioramento e di ascesa, degli uomini. — Luigi Rebuzzini ».

## Un o.d.g. dei licenziati della Difesa

Indetta dal Comitato Nazionale dei licenziati della Difesa, si è svolta domenica una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei lavoratori licenziati per discriminazione degli stabilimenti militari di Taranto, Venezia, Bologna, La Spezia, Firenze, ecc.

Scopo della riunione è stato quello di avviare e portare avanti il movimento rivendicativo dei licenziati, sulla base della linea di azione già stabilita. Al termine della riunione è stata approvata una risoluzione nella quale viene stabilito di creare un fondo di solidarietà per la preparazione del Convegno Nazionale, da tenersi in Roma, non oltre il corrente mese, e possibilmente durante la discussione alla Camera dei Deputati, della mozione già presentata dai deputati della CGIL; di indire manifestazioni pubbliche in tutta Italia, per far dibattite i problemi più posti sul tappeto da mesi e per rendere a tutti noti i motivi degli assurdi provvedimenti; di considerare i partecipanti alla riunione, membri effettivi del Comitato Nazionale dei licenziati della Difesa, la cui sede si è trasferita in viale Liegi al n. 21 - Roma.

## Un camion travolto da un treno a un passaggio a livello

MODENA, 5. — Un incidente è avvenuto al passaggio a livello di Fossolo sulla linea ferroviaria Verona-Bologna. Un grosso camion con il morcholo, causò la fitta nebbia, ha cozzato in piena velocità contro le sbarre, le ha divelte e si è rovesciato tra i binari mentre stava sopraggiungendo un treno passeggeri diretto a Bologna. I tentativi del casellante di fermare con segnalazioni il convoglio sono stati vani.

## Da Bologna il primo passo verso l'automazione nelle ferrovie

Inaugurato ieri il « dirigente operativo »

BOLOGNA, 5. — E' entrato stamane in funzione il nuovo impianto del cosiddetto « dirigente centrale operativo » che consente il controllo automatico telecomandato della circolazione ferroviaria nel nodo di Bologna, uno dei più importanti di Europa.

Il complesso è composto da sei stazioni di entrata-uscita, quattro terminali, 11 bivi e si sviluppa su circa ottanta chilometri di binari.

Il rapido per Foggia (R. 621 delle 11.20) può essere considerato il primo a utilizzare ufficialmente l'impianto che già funzionava da qualche tempo solo in via sperimentale ed accanto al vecchio sistema.

Nel grande quadro nero di circa due metri per quattro installato in alto, nella verde parete, di fronte al « dirigente », si è acceso un lampeggiare a luce bianca che ha cessato di funzionare al momento in cui l'operatore ha premuto un pulsante nel vano e complicato pannello che ha a portata di mano. Contemporaneamente si è accesa la sigla di paternità del treno (BM - Bologna-Mirandola - la stazione cioè di uscita dal nodo del treno verso Ancona). Qualche istante dopo è accesa una striscia bianca entro la tratta che corrisponde al primo passaggio. Il segnale è spostato avanti a rapidità per Foggia, poteva dunque partire dalla stazione centrale di Bo-

## Tragiche storie di uomini che caddero sul lavoro

In tutti è però la fiducia nei medici e la speranza di poter essere, di nuovo, produttivi. Com'è organizzato l'ospedale di Caltanissetta, in alcuni casi è necessario ridurre il distacco fra account e « rendita ».

(Dal nostro inviato)

CALTANISSETTA, febbraio. — L'ospedale di Caltanissetta è su un viale largo e grigio che va ad affacciarsi su una vasta valle i cui colori sono annacquati dalla bruma invernale. E' una costruzione vecchia che architettonicamente segna il compromesso fra lo stile umbertino e le esigenze della scienza, concedendo più al primo che alle seconde, così come può essere il Policlinico di Roma. E' un grosso ospedale i cui trecentocinquanta posti in una cittadina come Caltanissetta — sessantamila abitanti — possono parere esagerati. Ma quando si pensi che qui, per colpa di un'economia arretrata, molta gente è costretta a curarsi in ospedale, si vedrà che la previsione dei costruttori non è stata megalomane. Tanto più che centoquaranta posti costituiscono un reparto a sé, dal momento che l'INAIL qui non ha un ospedale proprio nel quale ricoverare e curare gli infortunati sul lavoro e s'è convenzionata con l'ospedale civile. Qui l'Istituto ha propri medici, il giovane e valente primario prof. Salvatore Milazzo, convalidato da tre sanitari dell'INAIL, e due medici ospedalieri, ha una propria organizzazione, ha proprio materiale tecnico e scientifico. Il settore è troppo specializzato perché non debba essere così. Ciò che mi ha riempito di commosso stupore, in questo frettoloso ma pur utile giro, è l'aver constatato la preparazione e l'umanità dei medici dell'INAIL: il professionista scompare per far posto a una qualità che è l'essere umani e comprensivi, qui un diaframma scompare tanto da far apparire legati a una stessa sorte malato e medico, l'uno collaboratore dell'altro.

## « Ed eccomi qui »

La gente umile, proprio per quella religiosa candidezza che la caratterizza, per la essenziale semplicità dei modi e delle parole e dei gesti, per quel nulla concedere al sentito dire, all'artefatto, è la sola che ha potere di dire cose nobili per la via più breve che dai cuore e dal cervello vengono a noi. E così il legame che esiste fra medico e malato mi s'è concretizzato dinanzi agli occhi per questo episodio, semplice e umano, che il lettore vorrà seguire. Quattro mesi fa Michele Callari lavorava a Mussomeli, sessanta chilometri da qui, alla posa in opera di condutture per l'acqua; una scagurata frana lo seppellì e vi rimase sotto con una frattura multipla del bacino e la rottura dell'uretra. Venne portato in condizioni terribili all'ospedale e lo ho visto quando la sua degenza durò già da mesi. Una guaina di gesso ne tiene immobilizzata la parte che a poco a poco si va cementando: un uomo, insomma, sta rinascendo alla speranza e al lavoro. Gli ho domandato della sua salute, mentre il prof. Milazzo gli batteva amichevolmente, affettuosamente, una mano sul braccio. « Prima Dio è poi il professore mi hanno salvato. Ed eccomi qui ». Ed eccolo lì, sereno e fiducioso, così come nella sua religiosità s'era affidato a Dio, così, con quel suo credere agli uomini s'era affidato alla scienza che lo stava riportando alla vita attiva. Michele Callari ha sette figli e la moglie e riceve quattromila lire d'acconto alla settimana più, naturalmente, gli assegni familiari. E' poco. L'Istituto secondo me, dovrebbe rivedere la misura di questi acconti, specialmente quando questi vanno all'infortunato grave, la cui condizione futura è anche all'inizio patente. Si dovrebbe, cioè, ridurre il distacco fra account e rendita definitiva in modo che la gravità d'una situazione non pesi su una famiglia che ha perduto temporaneamente il suo maggiore sostenitore.

Nell'ospedale di Caltanissetta ho visto un triste, drammatico camponaro di sciagura sul lavoro, Giuseppe Di Vita, 38 anni, è uomo che conosce il mondo: è stato in Belgio a lavorare nel carbone e ha lasciato sangue nella miniera. Tornato in Italia ha trovato lavoro nella miniera di Bambinello: un giorno, mentre se ne andava in lavorazione — era a contocinquante metri sotto terra — scivoltò dalla presenza di marmo infelice cadde dalla volta della galleria; con un bastone di ferro tentò il masso che cadde provocando una frana. E' ora, Salvatore Di Vita, qui all'ospedale con una frattura al collo del femore. Mi dica che il pronto soccorso ha funzionato e che è trattato bene da medici e infermieri. Orribile è la sorte di Mario Astor: saltò a luglio con una mina a Leonforte e ora è sul letto con una lesione vertebrale che lo inchioda. Ed è cieco. Ha quattro bambini. Ed è anche cieco, orribilmente mutilato nel volto e nel corpo Elio Vannini sul quale una mina scoppiò anzitempo, a Gela, mentre si stavano compiendo delle palficazioni per conto della Compagnia Generale Installazioni di Roma. E con Vannini sanguinò nello stesso incidente Giovanni Antinori che ha ora un braccio e un occhio di meno. E' significativo come tutti questi uomini, che non potranno più tornare al loro lavoro, tendano sempre, con serena e enorme forza morale, di cui la Sicilia è esempio, ad essere di nuovo produttivi, comunque. Per essi il lavoro è la vita, nel significato più altamente morale, ed è per questo che l'INAIL si preoccupa di indirizzarli verso attività adatte al loro nuovo, disgraziato stato, con indagini e studi che giungono persino alla economia dei loro paesi di origine.

## L'assistente sociale

Anche qui, come nei due centri che ho visto a Palermo, è assidua l'opera dell'assistente sociale. La signorina Corallo cura una biblioteca e mi dice che i libri più richiesti sono romanzi d'avventura e storici. Ma la sua attività non si ferma qui: cura, per i ricoverati, le pratiche, mantiene i contatti con le famiglie. Non v'è possibilità, qui, di far funzionare una scuola; e ciò che s'insegna è soltanto la firma agli analitici che costituiscono, purtroppo, una alta percentuale. Fra poco, a svago dei ricoverati, alla radio con gli altoparlanti distribuiti fra le varie stanze, si aggungerà la televisione.

Sono brevi e tragiche storie di uomini, quelle nelle quali mi sono imbattuto. Sono le storie di coloro che insanguinano le strade tormentate del lavoro e della fatica. E sono, anche, storie della solidarietà umana che, attraverso medici e attrezzature, infermieri e previdenza, si inseriscono nella grande ruota che l'INAIL mette in moto perché chi è caduto sul lavoro, il lavoro non possa maledire e al lavoro possa ritornare.

GIUSEPPE PEDERINI



# La lunga strada del socialismo italiano

## 1892-1957: da Genova a Venezia

Nel giorno 14 e 15 agosto 1921, a Genova, il Congresso del partito operaio e socialista si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

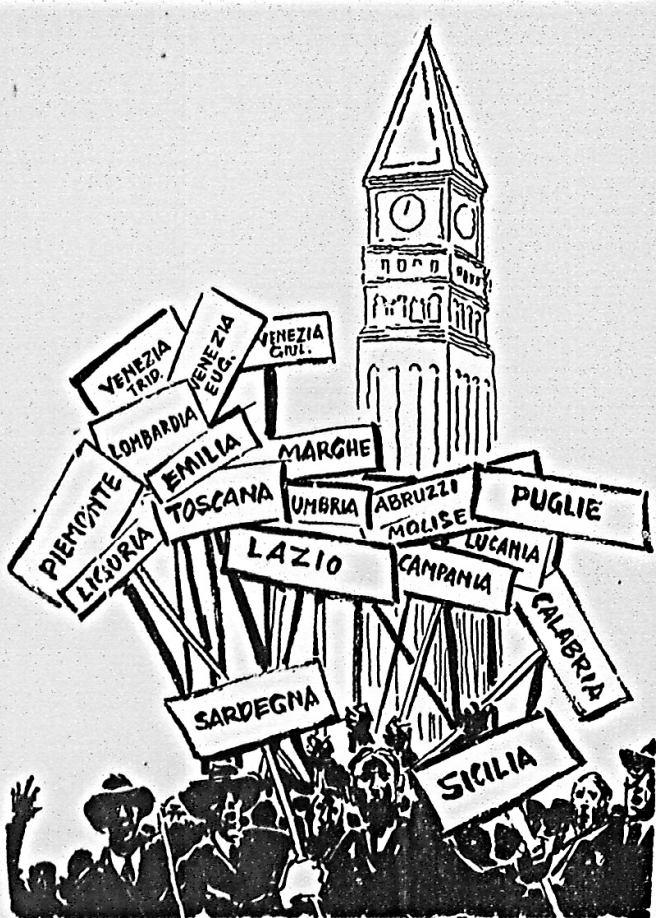
Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.

Il Congresso di Genova aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione. Il congresso si aprì con un'atmosfera di grande tensione.



## Bandiere rosse sulla laguna

**DAL NOSTRO INVIATO**  
VENEZIA, 5 febbraio. — Bandiere rosse a Venezia? Ai turisti occasionali che scende alle stazioni di Santa Lucia con il pensiero fisso allo schermo del Lido, ai piccioni di Piazza San Marco, o alle tele del Tintoretto, questa visione può anche sembrare del tutto gratuita.

La Venezia che tutti conoscono, quella degli arabeschi del marmo, delle trifore, delle cupole orienteggianti, delle stupende facciate che si riflettono tremolando nelle acque verdi dei canali, ha un aspetto favoloso che non sembra affatto intonarsi alla energia concreta e all'impegno sanguigno del socialismo.

Quanto a bandiere, una città del genere fa pensare più al pomposo titolo di patriarca del Bucintoro che non all'ardito e vermiglio sventolio dell'insegna socialista.

E poi c'è la tradizione religiosa della intera regione, ci sono le donne con lo scialle nero che salgono devotamente i gradini di marmo delle chiese appena coperte da una patina di muschio, ci sono i parroci del retroterra la cui autorità supera alle volte quella stessa del sindaco, ci sono le grandi luminarie della festa del Redentore, c'è il cardinale con il pomposo titolo di patriarca. Insomma, un mondo che di primo acchito tutto può richiamare alla mente tranne l'idea del socialismo. Se il visitatore occasionale dovesse cogliere, lì per lì, un simbolo degno di rappresentare Venezia, potrebbe pensare al Leone di San Marco, a un mosaico bizantino,

o addirittura a qualche simbolo orientale prezioso e arcaico. Ma a nessuno verrebbe mai in mente la falce e il martello.

Eppure Venezia è improntata di socialismo. Basta andare dietro alle stupende facciate di marmo, basta abbandonare la spira sornia del Canal Grande e addentrarsi nel dedalo di canali, di campi, di canaletti; ed ecco spuntare una folla di arsenaioli, di carpentieri, di traghettatori, di mercanti, di lavandai, di sarti, di addorziatori, di soffiatori di vetro da cui si leva vivissimo l'alfano di solidarietà umana, di dignità e di coscienza che è alla base del socialismo.

Naturalmente, quello veneziano è un socialismo che si differenzia tanto da quello ateo-socialista di operaio di Milano, di Torino, di Genova o di Bologna. Bisogna risalire ai tempi del tipografo Carlo Monticelli, capo degli anarchici veneziani, che nel 1822 abbandonò la bandiera anarchica per dedicarsi alla causa del socialismo; o per lo meno risalire all'inizio del secolo, quando in campo socialista primeggiava la figura di Angelo Galeno, sindaco di Cavarese, e deputato socialista della Serenissima.

Furono costoro gli antesignani di una folto schiera che, ai migliori figli della terra veneta, quali Giuseppe Mattioli e Giacomo Malatesta, doveva unire illustri socialisti di altre parti d'Italia, come Giacinto Serrati e Odino Morgari, che per lunghi anni vissero e lavorarono all'ombra del campanile di San Marco, dedicando ogni loro energia alle lotte del popolo veneziano.

A testimoniare la vivacità di quelle lotte e l'entusiasmo dei combattenti restano ancora oggi le calligrafie dei periodici socialisti che fiorirono in quei tempi. Mai come in quel periodo, infatti, la stampa veneziana fu viva, fiorente e battagliera. Naturalmente il quotidiano di operaio di Venezia, anche a quei tempi il Gazzettino. Aveva un motto: «Il nostro socialismo è quello che si batte per la libertà e per il lavoro».

Un testimone di questa vita politica è la chiesa di Santa Maria della Salute, dove un tempo si tenevano le riunioni del partito socialista. E non solo quella di oggi. È necessario risalire indietro nel tempo, rivivere la storia

del movimento operaio veneziano, che non è meno ricco e movimentato di quello del movimento operaio di Milano, di Torino, di Genova o di Bologna. Bisogna risalire ai tempi del tipografo Carlo Monticelli, capo degli anarchici veneziani, che nel 1822 abbandonò la bandiera anarchica per dedicarsi alla causa del socialismo; o per lo meno risalire all'inizio del secolo, quando in campo socialista primeggiava la figura di Angelo Galeno, sindaco di Cavarese, e deputato socialista della Serenissima.

Furono costoro gli antesignani di una folto schiera che, ai migliori figli della terra veneta, quali Giuseppe Mattioli e Giacomo Malatesta, doveva unire illustri socialisti di altre parti d'Italia, come Giacinto Serrati e Odino Morgari, che per lunghi anni vissero e lavorarono all'ombra del campanile di San Marco, dedicando ogni loro energia alle lotte del popolo veneziano.

A testimoniare la vivacità di quelle lotte e l'entusiasmo dei combattenti restano ancora oggi le calligrafie dei periodici socialisti che fiorirono in quei tempi. Mai come in quel periodo, infatti, la stampa veneziana fu viva, fiorente e battagliera. Naturalmente il quotidiano di operaio di Venezia, anche a quei tempi il Gazzettino. Aveva un motto: «Il nostro socialismo è quello che si batte per la libertà e per il lavoro».

Un testimone di questa vita politica è la chiesa di Santa Maria della Salute, dove un tempo si tenevano le riunioni del partito socialista. E non solo quella di oggi. È necessario risalire indietro nel tempo, rivivere la storia

del movimento operaio veneziano, che non è meno ricco e movimentato di quello del movimento operaio di Milano, di Torino, di Genova o di Bologna. Bisogna risalire ai tempi del tipografo Carlo Monticelli, capo degli anarchici veneziani, che nel 1822 abbandonò la bandiera anarchica per dedicarsi alla causa del socialismo; o per lo meno risalire all'inizio del secolo, quando in campo socialista primeggiava la figura di Angelo Galeno, sindaco di Cavarese, e deputato socialista della Serenissima.

Furono costoro gli antesignani di una folto schiera che, ai migliori figli della terra veneta, quali Giuseppe Mattioli e Giacomo Malatesta, doveva unire illustri socialisti di altre parti d'Italia, come Giacinto Serrati e Odino Morgari, che per lunghi anni vissero e lavorarono all'ombra del campanile di San Marco, dedicando ogni loro energia alle lotte del popolo veneziano.

A testimoniare la vivacità di quelle lotte e l'entusiasmo dei combattenti restano ancora oggi le calligrafie dei periodici socialisti che fiorirono in quei tempi. Mai come in quel periodo, infatti, la stampa veneziana fu viva, fiorente e battagliera. Naturalmente il quotidiano di operaio di Venezia, anche a quei tempi il Gazzettino. Aveva un motto: «Il nostro socialismo è quello che si batte per la libertà e per il lavoro».

un brevissimo lembo di canavaro, questi veneziani dalla parlata effeminata, questa gente che, secondo un luogo comune, troppo spesso ripetuto, sarebbe come inquinata da una plurisecolare mollezza acquisita forse nei lontani contatti con l'oriente, fu la ultimissima a cedere.

Tutti sanno come si svolsero le elezioni politiche del '21, in piena clima fascista. L'aria affannata, presioni, intimidazioni. Ebbene, chi mandò a votare fu il partito socialista. E il secolo Nuovo continuò a uscire coraggiosamente sino all'ultimo; cessò di far sentire la sua voce soltanto nel 1926, quando, sulle ultime recolorazioni di libertà, c'è ancora visibile il sudario della legge fascista sulla stampa.

Ma la partita non era finita. Riprenderà più tardi sui campi di Spagna, dove Venezia e il Veneto (ma specialmente il Friuli) dovevano dare la più alta percentuale di operai alle forze repubblicane, e infine di nuovo più viva, più forte, più orgogliosa della Resistenza.

Siamo ormai alla storia che tutti ricordano ed è inutile, qui, ad menzionare il nome di Egidio Meneghini, o quello degli altri socialisti che furono gli ispiratori e i motori della lotta partigiana. Basterà dire che sulle montagne che si vedono in distanza nei giorni di sereno autunno più dura che in ogni altra stagione, la vita di questi socialisti fu una vita di sacrificio, di sacrificio, di sacrificio.

Un testimone di questa vita politica è la chiesa di Santa Maria della Salute, dove un tempo si tenevano le riunioni del partito socialista. E non solo quella di oggi. È necessario risalire indietro nel tempo, rivivere la storia

del movimento operaio veneziano, che non è meno ricco e movimentato di quello del movimento operaio di Milano, di Torino, di Genova o di Bologna. Bisogna risalire ai tempi del tipografo Carlo Monticelli, capo degli anarchici veneziani, che nel 1822 abbandonò la bandiera anarchica per dedicarsi alla causa del socialismo; o per lo meno risalire all'inizio del secolo, quando in campo socialista primeggiava la figura di Angelo Galeno, sindaco di Cavarese, e deputato socialista della Serenissima.

Furono costoro gli antesignani di una folto schiera che, ai migliori figli della terra veneta, quali Giuseppe Mattioli e Giacomo Malatesta, doveva unire illustri socialisti di altre parti d'Italia, come Giacinto Serrati e Odino Morgari, che per lunghi anni vissero e lavorarono all'ombra del campanile di San Marco, dedicando ogni loro energia alle lotte del popolo veneziano.



Il Congresso socialista. Il dissidio fra riformisti e sindacalisti trovò una temporanea composizione nel centrismo integralista.



